

Relazione sulla Sindone

La Sindone è un reperto archeologico pertanto un monumento e insieme un documento storico, il cui periodo è ancora in via di definizione. Si tratta di un oggetto in lino lungo all'incirca metri quattro e largo uno, dello spessore di 3 millimetri. Presenta bruciature, rappezzati e rammendi avvenuti nel tempo. L'origine del tessuto è sicuramente inerente alla Siria-Palestina del primo secolo, presenta l'essere di pregio poiché è stato tessuto in un telaio a quattro pedali, utilizzando due rocchi contemporaneamente. L'intreccio trama ordito è di tre a uno, detto con torsione a Z, presenta un effetto ottico lucido opaco (simile a quello del broccato, dovuto alla lavorazione a spina di pesce).

Il primo che parla del telo in oggetto è San Giovanni Evangelista quando, morto Gesù, dopo l'annuncio dato da Maria Maddalena che il sepolcro è vuoto, corre con S. Pietro per sincerarsene e giunta per prima, ma entrata dopo di lui vide e credette. E qui sorge una seria riflessione. Gli apostoli sapevano che Gesù sarebbe resuscitato, quindi perché queste frasi di Giovanni? A mio avviso la frase è riferita al fatto che Giovanni vide un telo funebre, in cui Gesù era stato avvolto, in una posizione per così dire innaturale, cioè si accorse che questo telo non era stato rimosso. Altra notizia certa sull'esistenza del telo ce la dà la dottrina di Addai (vangelo apocrifo di Taddeo) nella quale si narra che il re di Edessa Abgar, avendo sentito parlare del profeta Gesù, desiderava un suo ritratto, ma il pittore non riusciva a ritrarre il viso di Gesù che, impietosito (anche perché nel frattempo Abgar si era ammalato) gli mandò un "rakos tetradiplon" che recava la propria impronta, per intero; altra versione parla di un mantello del pittore in cui Gesù si sarebbe asciugato il volto. Questo vangelo apocrifo circolava da 400 d.C., ma si ha notizia che fosse conosciuto già nel 150 d.C.

Torniamo un passo indietro: ma Giovanni e Pietro cosa ne fecero del telo? La mia opinione, confortata dalla logica, è che lo abbiano preso per custodirlo o più probabilmente per recarlo a Maria.

Siamo nel 33 d.C. Sappiamo che successivamente Pietro si recò a Roma. Giacomo venne ucciso, Giovanni si recò in Turchia, a Efeso dove rimase presumibilmente insieme a Maria a lui affidata da Gesù ai piedi della croce, almeno fino al 90 d.C., dovendosi poi rifugiare a Patmos (se dobbiamo credere che si tratti del medesimo Giovanni scrittore dell'Apocalisse). L'ipotesi sono: o Giovanni prima di spostarsi a Efeso affidò il telo a una comunità cristiana, o lo portò con sé fino al 90 d.C., tuttavia sono convinta che Giovanni, prima di andare ad Efeso, l'affidò alla comunità di Qumram ai confini del Mar Morto. Spiego il perché. A mio avviso quando Gesù compare nei Vangeli canonici, ed ha circa trent'anni, ci si deve porre un quesito! Che ha fatto prima? Certo è che era un rabbino accreditato, tant'è che percorreva il territorio insegnando in tutte le sinagoghe con autorità. Consideriamo per un attimo la figura di Gesù. Era celibe e casto, vestiva per tradizione di bianco, era seguito da un gruppo itinerante, che comprendeva anche pie donne, parlava della luce nemica delle tenebre, della resurrezione dell'ultimo giorno, era un dotto; veniva chiamato Nazareno, sebbene al tempo di Gesù storicamente parlando non c'è notizia di una città chiamata Nazaret (come risulterebbe da carte e mappe dei romani occupatori).

In effetti la parola Nesret è usata dal profeta Isaia per indicare il germoglio di Jesse (cioè la stirpe regale davidica) ed è stranamente consonante a Nazareno. A Qumram, in un territorio semidesertico sorgeva il monastero di Kirbit, rifugio di questi asceti che vivevano per Dio; erano celibi, casti, dotti (ne fanno fede i rotoli del Mar Morto), vestivano di bianco, portavano i capelli lunghi, erano vegetariani e cenobiti, battezzavano per purificare. Capitanati da un Maestro di Giustizia. Come si

vede ci sono molte analogie con Gesù, anche il fatto che, a due a due (come gli apostoli) quando visitavano i confratelli che vivevano nei villaggi e nelle città, alloggiavano presso di loro, pertanto non portavano con sé corredo di vestiario o di pecunia (come Gesù mandava gli apostoli).

E ci sono delle riflessioni che confortano quest'idea. Una la riceviamo dalla figura di Giuseppe di Arimatea (componente eminente del Sinedrio ebraico che, in toto, si era scapigliato contro Gesù accusandolo di bestemmia) la cui etimologia contiene la radice egizia maat che significa giustizia. A mio parere questo Giuseppe era in verità il fratello di Gesù, Giacomo detto giusto, probabilmente Maestro di Giustizia a Qumram. Infatti non ha senso che un sinedrino reclamasse a Pilato il corpo di Gesù. C'è un altro indizio monumentale (cioè della Sindone). Un lato della Sindone è stato nel tempo tagliato e ricucito con una tecnica (a scevron) a orlo falso che ha un solo riscontro: Masada la fortezza che sorgeva proprio vicino al Mar Morto, ultimo punto di resistenza giudaica contro i romani, caduta nel 70 d.C.

Un'altra comprova sindonica è che era costume di Qumram congiungere, sovrapponendole, le mani delle salme, come Gesù che porta la mano sinistra sulla destra. Ora la mano destra era considerata quella della misericordia e la sinistra quella della giustizia.

La posizione del corpo di Gesù morto, dice chiaramente che non ha bisogno della misericordia di Jawe poiché si presenta a Lui come un giusto. Ancora, il personaggio che apparecchia il cenacolo a Gesù era un qumriano. I qumriani venivano chiamati Esseni, cioè i silenziosi. Nel Vangelo Gesù esorta chi prega il Padre di non farlo nel Tempio, per farsi vedere dagli altri, ma in casa con la porta chiusa; è nel silenzio della preghiera che il Padre ascolterà. Come si può vedere è forte la possibilità che Gesù appartenesse a Qumram. C'è un altro punto di riflessione. Gli Esseni attendevano due Messia: uno di Aronne e uno di Davide. Secondo me invece attendevano un Messia di Aronne e Davide (Sacerdote e Re). E qui rifacciamo un altro passo indietro. Quando Gesù nacque venne cercato dai Magi cioè Maghi (o sapienti e astronomi) che erano informati di questa nascita dagli Avesta. I loro testi sacri annunciavano l'arrivo del terzo e ultimo soccorritore che avrebbe riportato la Giustizia e la Pace. Cosa offrono i Magi? L'oro della regalità (quindi riconoscono nel neonato un re; l'incenso della sacralità sacerdotale e la mirra della conservazione del corpo, in vista della Resurrezione?)

Quindi erano andati a cercare un re-sacerdote, un Messia.

Altre ipotesi che avvalorano Gesù come Messia è che viene preceduto da Giovanni Battista, che guarda caso predicava nel deserto, annunciando questo avvento e dicendo (vedi Isaia) di sé che è precursore del Messia. Isaia lo definisce: voce che grida nel deserto prepara le vie del Signore. Quale deserto? Quello di Qumram. Ancora: con chi, su ordine del Battista (che battezzava) furono i suoi discepoli? Con Gesù che avrebbe rinnovato il battesimo (con spirito e fuoco). Ultima notazione: quando Gesù dimorò 40 giorni dove dimorò? Nel deserto della Giudea, quindi a Qumram.

In Giudea ai tempi di Gesù c'erano almeno, oltre agli Esseni, altri tre gruppi religiosi accreditati:

1. I Sadducei-aristocratici, fra i quali veniva scelto il Gran Sacerdote. Credevano nel Pentateuco mosaico e rifiutavano la tradizione orale. Erano addetti sacrifici cruenti, alla riscossione delle decime.
2. I Farisei, di varie estrazioni sociali (alcuni esercitavano un lavoro manuale) dotti e fissati con la dottrina della purità rituale, senza la quale Jawe non accoglie la preghiera.
3. I Samaritani, gruppo eretico, che non riconosceva la legittimità del Tempio di Gerusalemme e aveva il proprio Tempio ad Albirim.

Ma torniamo alla Sindone. Dopo Masada certamente, o addirittura nel 68 d.C., venne nascosta (nelle grotte?).

Certo è che rimase nascosta fino al 525 d.C. dove riappare ad Edessa (in Turchia, oggi Urfa) dopo la piena di un fiume, in una nicchia delle mura e nascosta da una tegola. Viene denominata Mandalyon (e conservata poi nel tesoro reale di Bisanzio, come attesta il custode nella cappella di Pharos e poi a N.S. della Brancherne almeno fino al 1204 dove la vede un crociato franco Roberto de Clary che ne parla.

Quello è l'anno della quarta crociata, promossa dal papa Innocenzo III contro gli arabi. Ma i crociati bene veneti e franchi si fermano a Costantinopoli e la saccheggiano. C'è un documento vescovile di accusa ai franchi di aver depredato le sante reliquie come i veneti hanno rubato ori e argenti. Intanto ci vuole un'altra riflessione come si passa dal Rakos Tetradiplon al Mandalyon?

Apparentemente sembrerebbero, per la estensione due oggetti diversi. Nella realtà se questo fosse piegato in otto, attesterebbe le dimensioni di un Mandalyon. C'è di più. In questo Mandalyon, oltre le tracce della ripiegatura in otto ci sono pure gocce d'acqua e una (successiva?) ripiegatura affrettata (a soffietto) che

fanno pensare al telo chiuso in una giara, come i rotoli del Mar Morto (Qumram).

Ma chi ha materialmente trafugato il lino? Othou de La Roche (templare) che dopo averla portata ad Atene, dove aveva un feudo, la mandò al padre, in Borgogna. Qui, si tramanda, che venne affidata ai canonici, tuttavia sembrerebbe che in verità dimorasse nel castello de La Roche. Comunque a Becancon ci fu un incendio nel quale la Sindone fu distrutta.

In effetti questo atto è registrato negli anni della rivoluzione francese che la definì un falso storico. Dal 1204 al 1300 della Sindone non si sa più nulla. Dov'è custodita? Nel silenzio, dai templari.

Ci sono grandi indizi di questa custodia. Dai verbali del processo intentato ai templari da Filippo IV di Francia è condotto dal Nogaret si parla di un idolo identificato con il Bafometto, che sembrerebbe essere una testa d'uomo barbuto. L'accesso alla venerazione pare che sia riservata ai dignitari. La venerazione viene fatta allo stesso modo dei Magi a Gesù, con non la proskinesis, cioè un ripiegamento sulle ginocchia, il busto avanti la fronte che tocca terra. Un'usanza tipicamente orientale che indica un'assoluta sottomissione.

L'accusa di idolatria era accompagnata da quella di eresia.

Il Papa però non era convinto, specialmente dopo che tre cardinali inviati a Chinon (fortezza in cui erano rinchiusi J. de Molay Gran Maestro, il Precettore di Normandia Geffroy de Charny che poi morirono insieme sul rogo) li interrogarono e li assolsero dall'accusa di eresia.

Tuttavia il papa Clemente V dovette cedere al re di Francia, che tramite un'accusa di corruzione della Chiesa precedente da Bonifacio VIII, avrebbe invalidato anche l'elezione di Clemente V.

Quello che è sicuro che templari non rivelarono mai di avere la Sindone, neanche per discolparsi. Perché? Perché data l'acquisizione (furto) e dato che il Papa avrebbe potuto reclamarla preferirono tacere. Per i templari essa era il Nuovo Sepolcro e consacravano sicuramente la cordicella di lino che tutti portavano alla cintura e che non si poteva togliere, per obbligo di Regola, neanche la notte. Essa era per il templare in battaglia un potente talismano di protezione, sicuramente. Proprio questa cordicella è un forte indizio. La testa barbata o idolo era sicuramente ciò che appariva del tetradiplon custodito nella teca. Ma il tetradiplon subiva anche un'ostensione in intero come testimonia un templare, che gli aveva baciato i piedi tre volte. Un'altra testimonianza è data da un vecchio servitore (vent'anni di servizio) che parla di una cappella in cui dalla tavola dell'altare veniva estratta un'altra tavola sottile davanti alla quale i templari si prostravano. In quella cappella non poteva entrare nessuno che non fosse templare o strettamente legato all'Ordine.

Ma torniamo alla Sindone. Come passa da Besancon in Provenza a Li Rey nello Champagne? Proprio attraverso i la Roche-de Carny, che erano imparentati e templari. Non a caso Geffroy de Charny che affida ai canonici della Collegiata di Li Rey, da lui fondata, la Sindone porta il nome identico del precettore di Normandia, morto sul rogo con l'ultimo Maestro del Tempio.

Ma ecco che il vescovo di Troyes scrive a Clemente VII che la famiglia di Charny (il conte aveva sposato Jeanne de Vergy) ostende la Sindone che secondo il vescovo è un falso. Nel 1418 l'ultima

discendente dei De Charny, Margherite, riprende la Sindone dai canonici e la porta con sé attraverso l'Europa. La donerà ad Anna di Lusignano-Savoia. I Savoia faranno costruire la cappella di Chamnery per conservarla.

Secondo fonti poco accreditate questa Sindone sarebbe stata testata immergendola nell'olio bollente (ordalia del fuoco).

Però è vero che nel 1506 il papa Giulio II approvò un culto pubblico, stabilito ogni 4 maggio.

Nel 1532 c'è un incendio a Chambery, ma la Sindone si salva. Il papa Clemente VII dispone una verifica dei danni. Cosa viene fuori? Il telo ha due linee parallele di bruciatura lunghe quanto il telo e in ciascuno ci sono quattro fori simmetrici (e uno di lato). E qui viene il bello. La Sindone di Besancon riportava le stesse bruciature. Si potrebbe dedurre che è la stessa Sindone. Descrizioni iconiche della Sindone sono: "Costantino accoglie l'immagine di Edessa a Costantinopoli" dove si vede che è un telo e non un asciugamani; il manoscritto rossiano greco 251 del 12° secolo con il volto di Gesù che dimostra chiaramente due cose: che il Mandaylon è il tetradiplon e che si aveva chiara l'idea che fosse un oggetto in negativo ricavato da un positivo; le miniature del manoscritto Pray, di Budapest, 1192 con una fodera a croci rosse greche. C'è a mio avviso una stranezza: la mano destra è sulla sinistra, al contrario della Sindone. Nel 1578 il telo viene trasferito a Torino (ed è lì che lo vede San Carlo Borromeo).

Nel 1694 la Sindone è nella cappella del Guarini, annessa al Duomo di Torino; lì rimane fino al 1997, dove in aprile ci sarà un altro incendio.

Nel 1983 Umberto di Savoia (ultimo re d'Italia) l'aveva lasciata per testamento a Giovanni Paolo II.

Nota 1. È da notare che Gesù viene crocifisso con una condanna legale romana che certifica la sedizione (INRI) contro Roma (vale a dire che si proclama re dei Giudei) ma non viene conseguentemente sepolto. Infatti avrebbe dovuto essere sepolto nella fossa comune dei condannati per un anno, scaduto il quale i parenti avrebbero potuto raccogliere le ossa e riporli la tomba familiare, come era costume ebraico. Ci sono tracce rilevate sulla Sindone di una scrittura in ebraico-greco-latino attorno al volto e giù per la linea del mento, delle quali leggibili sono Tiberio (Gesù morì in effetti sotto Tiberio) e invece cioè (condannato) colpevole. Sorge la domanda perché Pilato contravviene alla legge e permette che Gesù venga traslato dalla croce alla sepoltura privata? Si spiegherebbe solo se il richiedente fosse il "fratello" Giacomo il Giusto nonché Maestro di Giustizia degli Esseni. Questa è solo un'ipotesi così come quella che i Vangeli riferendosi ai fratelli (e alle sorelle) di Gesù potessero riferirsi a confratelli.

Nota 2. (Miniature del manoscritto Pray)

Il fatto che, al contrario del reperto Sindone, la destra è sulla sinistra ha un solo significato. La Sindone, il minatore non l'aveva mai vista.

Nota 3. La trascrizione tecnica della Sindone e il paragone con il Rituale della Via Crucis viene fatta in orale.



Elvira Pennisi Asmundo di Gisira
Gran Siniscalco